

Sant'Agostino



VITTORE CARPACCIO, Sant'Agostino nello studio, 1502-4, Venezia, Scuola di San Giorgio degli Schiavoni.

L'artista

VITTORE CARPACCIO (1465-1525) nasce a Venezia verso il 1465, già nel 1500 Vittore ha una posizione di parità con i più grandi artisti veneziani del suo tempo. Lavora a palazzo ducale e in varie Scuole della città. Il suo linguaggio figurativo è più di tipo razionale che emotivo e la sua pittura presenta una straordinaria qualità architettonica. Ha perfettamente appreso la lezione dei grandi innovatori toscani nell'applicazione della prospettiva e anche i suoi effetti luministici sono misurati come in un disegno tecnico. La sua è una pittura armoniosa, calma, rasserenante, senza alcuna sbavatura nei vuoti e nei pieni, nell'equilibrio tra figura ed architettura, il tutto espresso in maniera analitica, quasi fiamminga.

Il santo

Agostino nasce a Tagaste, Africa del Nord, nel 354; figlio della pia Monica da cui riceve un'educazione cristiana senza essere battezzato. Studia retorica e filosofia a Cartagine, convive in concubinato con una donna da cui avrà il figlio Deodato che morirà prematuramente, dopo aver seguito il padre nella sua conversione. La conversione di Agostino avviene a Milano e viene battezzato dall'allora vescovo Ambrogio, ritorna in Africa e viene presto nominato vescovo di Ippona. Nelle "Confessioni", il libro suo più noto, egli mette il proprio cuore a nudo davanti al Signore, con la sincerità e la confidenza di un figlio pentito, con la fede di un grande santo e l'efficacia di un grande scrittore. Scrisse numerosi libri rivelandosi altissimo teologo, geniale filosofo e grande polemist. Muore nel 430, mentre i Vandali assediano Ippona.

IL DIPINTO

In questo dipinto, lo studio del santo è invaso dalla luce del miracolo. Agostino è chino sulle sue carte e ode la voce di San Gerolamo che lo chiama annunciandogli la sua morte e la sua salita al Cielo. Alza la testa Agostino e guarda la finestra illuminata, alzando la penna con la destra. In questo ambiente vasto e luminoso, Agostino sta scrivendo come si addice ad un intellettuale, dottore della Chiesa, il suo sguardo è rivolto alla finestra da cui proviene la voce. La stanza, arredata in uno stile tipicamente veneziano, mostra suppellettili che richiamano la statura spirituale e culturale di Agostino. Il pastorale e la tiara sono appoggiati nella nicchia e ci ricordano la sua carica di vescovo, c'è la campanella della Messa nel momento dell'elevazione, i tanti libri dello studioso che conosceva molte materie tra cui la filosofia, la teologia, l'astronomia e anche la musica, come dimostra lo spartito in basso a destra; si vede una clessidra che richiama il concetto dello scorrere del tempo e della morte, in questo caso di Gerolamo. Si vede anche una conchiglia che simboleggia la tomba di Gesù prima della Risurrezione, ma richiama anche quella vicenda legata al santo in cui si narra che, mentre egli camminava sulla spiaggia meditando il mistero della Trinità, incontrò un bambino che voleva svuotare il mare con una conchiglia e metterlo nella buca che il piccolo aveva scavato. Agostino gli disse che era impossibile raccogliere l'acqua del vasto mare in una piccola buca. Ma il bambino gli rispose che era più facile fare questo che per Agostino capire il mistero della Trinità di Dio. Seduto di fronte alla luce, notiamo un cane, simbolo di fedeltà, che per Agostino è al Vangelo e alla Chiesa e la pisside con le particole consacrate posta nel mobiletto accanto alla nicchia. Il santo indossa una veste rossa sulla quale spicca la cotta bianca con la mantellina nera. Ci sarebbe altro da dire elencando oggetto dopo oggetto, ma ciò richiederebbe troppo tempo e me ne astengo.
